













**Telefono diretto  
numero 685-869**

## LE DECISIONI DEL SINDACATO

## Si allarga la lotta nel settore industriale

Astensioni dal 95 al cento per cento fra i metallurgici contro il regime di fabbrica

guendo lavori ad Ottavia, alla Giustiniana e sulla Cassia. Un altro miliardo di finanziamenti fu deliberato dal Consiglio nel gennaio scorso (secondo i ratei di mutui per 11 miliardi). Ma neppure di questi finanziamenti l'ACEA ha avuto una sola lira dal Comune. Con questo miliardo l'ACEA aveva in programma il completamento dei lavori per la Peschiera attraverso la costruzione dell'aduttrice di Monte Mario e relativo impianto di

piazza Rosolino Pilo e relativa rete idrica. Inoltre si sarebbero dovute eseguire opere all'acquedotto Appio, che fin dal 1952 il Sindaco aveva annunciato come imminente!

fu deliberato dall'ACEA nel settembre scorso con finanziamento di 1 miliardo da ricavare dai fondi di ammortamento. Ma avendo dovuto l'azienda impiegare questi fondi nell'acquisto della compartecipazione della SICI nel Consorzio per la produzione di energia elet-

naumento da parte del Comune, i fondi non furono più disponibili: sicché opere fondamentali come le adduttrici da Villa Morris, di Monte Marone della Circonvallazione Clodia di Villa Pamphili, di piazza Rosolino Pilo e della Circonvallazione Gianicolense; e lavori come l'ampliamento e il risanamento della rete di distribuzione dell'acqua non so-

no stati mai attuati. Invece, le sostate reali delle cose: di 3 miliardi e 600 milioni di lavori deliberati, il Comune non ha dato neppure una lira e quello poco che, inadeguate opere che la ACEA sta eseguendo venendo effettuato attraverso onerosi finanziamenti ottenuti dall'azienda comunale!

NATOLI ha praticizzato con dure parole il stigma, sistematico annullamento di deliberazioni del Consiglio e della impossibilità da parte dell'ACEA di portare a compimento opere di interesse pubblico d'acqua

anche se sarà condotto a termine per i primi mesi dell'anno prossimo il raddoppio delle Peschiera, non potrà poi essere distribuita alla cittadina che in minima parte l'ACI — ha concluso quindi NATOLI — deve avere i finanziamenti necessari per queste opere: e li deve avere dal Comune che per legge deve conferirli. In caso contrario, tutti i programmi si risolvono in fumo e la crisi idrica minaccerà di prolungarsi sì ancora per anni, aggravandosi.

**no all'aeroporto  
el bagagliaio  
eva emigrare n**

danno recato dal malvivente al  
proprietario del magazzino ol-  
trepassa un milione di lire.

**Un giovane di 17 anni  
annega nel Tevere**

Altezzazza del Ponte Marconi al giovane Marco Rocco (bambino a 19 anni) abitante a Mentana, mentre stava prendendo un bagno. Un suo amico, Ferruccio Consorti di 26 anni abitante in via del Silvestri 51, che s'era anch'egli tuffato nel fiume, ad un tratto l'ha visto scomparire e non l'ha riveduto.

Il Consorzio di Mentana è corso al più presto commissariando per denunciare la tragica discesa.

**Per evitare un masso  
si butta da 6 metri**

Un manovale, tale Riccardo Casati di 25 anni di Olegnano (Brescia), ieri alle ore 11, grazie

FERVE LA

## Cellule e per aume

Prendendo esempio da Trionfale, gli "Amici" della sezione Aurelia si sono dati un gran daffare e così dalle abituali 70-80 copie giornaliere sono passate a 160, mentre i loro compagni del Prenestino diffondono da una settimana 50 copie al giorno. Primavalle 50 (150 il lunedì), la collina di Torramandola 30 copie giornaliere (140 lunedì). Biagolante

ha elevato la sua diffusione di 15 copie. Tiburtino III di 10. Nella Cerrosa, invece, ha ripristinato la sua diffusione giornaliera con 50 copie. Anche Trastevere ha migliorato di 20 copie la diffusione. Quanto a Latino Metronio, è stata ripresa la diffusione giornaliera con 16 copie. Infine San Lorenzo ha aumentato la diffusione di 70-80 copie. Accenneremo anche alla cellula del GAS che da lunedì diffonde 50 copie giornaliere. Questi accenni dimostrano

## L'acquedotto dei Castelli

In tutti i Castelli, in questi giorni, è in corso una forte agitazione per lo stabilimento del nuovo contratto. L'inizio dei lavori dell'acquedotto. E' questa una questione di cui si discute da oltre cinque anni; ma, nulla di concreto, le promesse e i campeggi e gli impegni della Cassa del Mezzogiorno, nulla si è visto ancora. Così la città, che già trasforma la città, si aggrava in tutti i Castelli. La scena ritratta nella nostra foto del giorno si direbbe tipica di uno sperduto paesuccio di montagna: invece, accade, a tutte le ore, in uno dei più popolosi comuni del Castelli, a Genzano. Su 2.600 famiglie, ben 1.600, infatti, si contano solo 960 utenti esercizi pubblici compresi — e anche per questi l'acqua corrente arriva solo per una parte dell'anno. Per il resto, restano asciutte alla sera.

Nessuno, che creda di vivere in un paese civile, può non avere mai visto, in questo le proteste divengono sempre più vive e generali. L'altro ieri, in particolare, in tutti i comuni le donne, che più di altri soffrono della carenza di acqua, hanno dato vita a vi-

~~~~~

**ore fra atr  
putazione d**

Questa sera alle ore 18.30 si riunirà il Comitato Direttivo della FILEA, per stabilire i dati e la modalità dello sciopero.

Domani alle 12 parlerà alle opere dei cantieri dell'EUR il compagno Claudio Cianca. Verso le 18, infine, alle ore

**Convocate assemblee  
in appoggio alla lotta**

In appoggio alla lotta che la categoria degli edili sta conducendo per il miglioramento delle proprie condizioni di vita e di lavoro, sono state indette dalla Federazione dei PCI le seguenti assemblee di edili comunisti, che si terran-

# Cacciato a forza perchè insidiato

Il collocatore com-  
giato dal padre a

Un grave scandalo è accaduto  
to ieri l'altro, a Fiano Romano.  
no. Tale Giovanni Piaciotti, se-

consigliere comunale d. c., gestore della locale agenzia del Consorzio agrario, collocatore comunale e corrispondente dei contributi unificati, è stato preso a schiaffi, nella piazza dove si svolgeva la parata di una gazzia che si ritenuta gravemente offesa.

La ragazza, una maestra era stata invitata dal Piaciotti all'Ufficio di collocamento con l'excusa di farle apporre una firma su un documento. Poco dopo ella uscì dall'ufficio sconvoltata. Il padre della ragazza, appena a conoscenza dell'accaduto, si recò immediatamente all'Ufficio.

Il grave episodio avrà sicuramente sviluppi giudiziari del fatto verrà interessato il Direttore dell'ufficio provinciale.

**E' cominciata la requisitoria al processo contro Venanzio**

pronunciato stamani nell'aula di  
dell'Assise d'Appello. La prima  
parte della sua requisitoria con-  
tro Giuseppe Venanzi ed i suoi  
tre complici, Cesare Venanzi,  
Fulvio Marchetti e Nadina Pa-  
lombo, già riconosciuti dal giu-  
ri.

19 milioni di danni

### per un incendio

Ieri, verso le 13.30 un grave incendio si è sviluppato nella frazione Passeranno di Giuliano del Lazio, nella tenuta della ditta Marzio e Quindici. Malgrado il pronto intervento dei vigili del fuoco, 2000 quintali di fieno sono andati distrutti per un valore di circa 15 milioni.

I braccianti Remo Mazzola di 21 anni e Antonio D'Antoni di 20 anni, nel tentativo di soffocare le fiamme sono stati colti

**Piemonte** Crevinco

**CONVOCAZIONI**

ACEA: Assemblées d. l'Int. comp.  
demande alle ore 17.55 presso la sez.  
Mondovio, Francaloni.

**Sindacati**

**RADIO e TV**

Alle ore 18 di ieri, in via del  
Corso Vittorio Veneto, l'Impero

L'arrestato è stato identificato per il cittadino rumeno Joan Triff di 30 anni. Il Triff, nel momento in cui è stato rinchiu-

La signorina Stella Maris Con-

**Nozze**  
Ieri, l'on. Claudio Caccia ha  
nito in matrimonio, o, il patrigia-

## Convegno Economico

Detto convegno è fissato|tribuite denaro a tutti sen

e per 4 settimane sarà di- di Domenica 24.

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_











DENUNCIAMO A SEGNI, A COLOMBO E ALL'OPINIONE PUBBLICA UN GRAVISSIMO SCANDALO

# I posti-chiave del ministero dell'Agricoltura ricoperti da elementi della Federconsorzi!

Ecco i nomi dei funzionari della Federconsorzi i quali, pur non appartenendo all'Amministrazione statale, dirigono le divisioni ministeriali incaricate di "controllare", per conto dello Stato le attività della Federconsorzi stessa

Recentemente è stato denunciato per l'ennesima volta in Parlamento il grave disordine amministrativo che regna in seno alla Federconsorzi e il compiacimento silenzioso che al riguardo continua a mantenere il ministero dell'Agricoltura. Come è noto la Federconsorzi ha assunto per conto dello Stato la gestione degli approvvigionamenti alimentari (ammasso del grano, olio, ecc.), ma fino ad oggi non sono stati mai esibiti i veri rendiconti di codesta gestione, così che per il contribuente italiano le spese di miliardi e miliardi che gravano sui prezzi di tanti generi alimentari continuano ad essere un mistero. I conti che in seguito a generali pressioni sono stati recentemente esibiti, per la maniera stessa come sono stati compilati, non si prestano ad alcun controllo. I veri, regolari rendiconti, in realtà, li stiamo ancora aspettando.

Sono anni che in Parlamento e sulla stampa questa assurda situazione viene denunciata ed ogni volta il ministro in carica è largo di promesse ed assicurazioni, ma il tempo passa e tutto continua ad andare come prima. Nel 1951, parlando in Senato, l'allora ministro Segni dichiarava: «Chi è più desideroso di portare questi rendiconti siamo proprio noi, sono soprattutto quelli che fanno questi rendiconti».

E, in un suo articolo, Ernesto Rossi così commentava le dichiarazioni del ministro: «Ma allora se tutti gli amministratori della Federconsorzi e tutti i funzionari dei ministeri che la controllano sono così spudoratamente ansiosi di presentare questi conti, come mai non li presentano? Chi lo impedisce? Per mio conto non sono riuscito a trovare altra spiegazione che quella di quelle che ci suggerisce l'Occlusismo. Amministratori e funzionari devono essere tutti quanti, rinchiusi dentro il medesimo cerchio magico, che impedisce loro di muoversi per andare dove vorrebbero».

Il controllo sull'operato dei Consorzi Agrari Provinciali e delle Federconsorzi compete per legge al Ministero dell'Agricoltura in seno al quale esiste una «Direzione generale della tutela economica dei prodotti agricoli» che ha appunto il compito di tutelare con leggi e regolamenti tutti i prodotti agricoli quando dalla fase produttiva passano a quella commerciale. Tale direzione si articola in dodici divisioni ministeriali e il capo della Direzione di ogni ufficio periferico provinciale e compartimentale (Ispettorati agrari) oltre a quella di 22 istituti incaricati della vigilanza per la repressione delle frodi.

Il Ministero, dunque, dispone di ampie poteri e di una vasta attrezzatura atta ad esercitare la sua vigilanza — negli interessi dello Stato e di tutti i cittadini — su tutta l'amministrazione della Federconsorzi, dell'ente cioè che in Italia detiene di fatto il monopolio quasi assoluto del commercio dei prodotti agricoli.

Ma, in realtà, a chi è affidato tale controllo? A funzionari della Federconsorzi? Infatti, posti di grande responsabilità presso il Ministero dell'Agricoltura non sono ricoperti da funzionari statali, ma da dipendenti della Federconsorzi, posti di grande responsabilità che non sono ricoperti da funzionari statali, ma da dipendenti della Federconsorzi, posti di grande responsabilità che non sono ricoperti da funzionari statali, ma da dipendenti della Federconsorzi.

Ed ecco come. Abbiamo accennato alle dodici divisioni esistenti presso la Direzione dei prodotti agricoli del Ministero. Abbene, alla testa delle più importanti di queste divisioni non ci sono funzionari che hanno dovuto sostenere un regolare concorso per essere ammessi nei ruoli e che hanno dovuto prestare giuramento di fedeltà allo Stato, ma persone estranee all'amministrazione, dipendenti della Federconsorzi, che si continuano ad avvalere di privilegi. Solo quelle divisioni che si occupano di servizi marginali sono dirette da funzionari statali.

A dirigere la IV divisione, ad esempio, c'è il dott. Francesco Montanari, funzionario della Federconsorzi disarcato presso il Ministero. Compito della IV divisione è quello di esercitare la vigilanza sugli enti pubblici e privati «aventi per scopo l'ammasso, la conservazione, la manipolazione, la trasformazione ed il collocamento dei prodotti agricoli». Liquidazione degli enti economici soppressi, contributi a favore di determinate produzioni. In altre parole, il dott. Montanari, funzionario della Federconsorzi, che «prende accordi con la Federconsorzi per stabilire le spese di gestione degli ammassi» è il direttore della divisione della Federconsorzi che versa alla Federconsorzi i contributi statali per favorire l'ammasso; è il dott. Montanari della Federconsorzi che può vedere o dare in affitto alla Federconsorzi le attrezzature e i locali degli enti economici soppressi.

Alla testa della V divisione troviamo il dott. Amadeo Crinini, anche lui dipendente della Federconsorzi. E vediamo quali

## ECCO LE PROVE FOTOGRAFICHE!

Divisione II. — Contratti agrari - Problemi del lavoro - Problemi tributari ed oneri dell'azienda agraria.

Capo Divisione: N. N.

Divisione III. — Vigilanza sui Consorzi Agrari Provinciali e sulla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari in applicazione delle disposizioni legislative generali e speciali vigenti.

Capo Divisione: N. N.

Divisione IV. — Assistenza e vigilanza sugli Enti pubblici e privati aventi per scopo l'ammasso, la conservazione, la manipolazione, la trasformazione ed il collocamento dei prodotti agricoli. Riconoscimento della personalità giuridica agli enti associativi tra produttori agricoli. Liquidazione degli Enti economici soppressi - Attrezzature tecniche ed immobili di utilità collettiva - Contributi e sussidi a favore di determinate produzioni.

Capo Divisione: N. N.

Divisione V. — Tutela economica delle produzioni olearie, vitivinicole, ortofrutticole dei prodotti zootecnici lattiero-caseari, dei prodotti di origine animale.

Capo Divisione: ROSSI dott. Vittorio.

Divisione VI. — Regolazione finanziaria e controllo delle gestioni di ammasso - Esame rendiconti delle gestioni stesse e loro approvazione.

Capo Divisione: N. N.

Divisione VII. — Vigilanza sulla preparazione e sul commercio dei prodotti agricoli e di sostanze di uso agrario - Coordinamento dell'azione degli Istituti per la vigilanza e loro funzionamento.

Capo Divisione: FIOGLIO dott. Achille.

Divisione VIII. — Iniziative per l'espansione dei consumi dei prodotti agricoli - Attuazione della relativa propaganda.

Capo Divisione: GAGGI dott. Luigi.

Divisione IX. — Sistemazione rilevazione ed elaborazione degli elementi statistico-economici per la conoscenza della situazione economica dell'agricoltura italiana e internazionale.

Capo Divisione: N. N.

Divisione XIII. — Studio e coordinamento delle iniziative di carattere economico - Programmi produttivi in funzione delle prospettive di mercato - Cooperazione internazionale.

Capo Divisione: N. N.

Divisione XIV. — Assistenza e vigilanza sugli Enti pubblici e privati aventi per scopo l'ammasso, la conservazione, la manipolazione, la trasformazione ed il collocamento dei prodotti agricoli.

Capo Divisione: N. N.

Divisione XV. — Assistenza e vigilanza sugli Enti pubblici e privati aventi per scopo l'ammasso, la conservazione, la manipolazione, la trasformazione ed il collocamento dei prodotti agricoli.

Capo Divisione: N. N.

Divisione XVI. — Assistenza e vigilanza sugli Enti pubblici e privati aventi per scopo l'ammasso, la conservazione, la manipolazione, la trasformazione ed il collocamento dei prodotti agricoli.

Capo Divisione: N. N.

Divisione XVII. — Assistenza e vigilanza sugli Enti pubblici e privati aventi per scopo l'ammasso, la conservazione, la manipolazione, la trasformazione ed il collocamento dei prodotti agricoli.

Capo Divisione: N. N.

Divisione XVIII. — Assistenza e vigilanza sugli Enti pubblici e privati aventi per scopo l'ammasso, la conservazione, la manipolazione, la trasformazione ed il collocamento dei prodotti agricoli.

Capo Divisione: N. N.

Divisione XIX. — Assistenza e vigilanza sugli Enti pubblici e privati aventi per scopo l'ammasso, la conservazione, la manipolazione, la trasformazione ed il collocamento dei prodotti agricoli.

Capo Divisione: N. N.

Divisione XX. — Assistenza e vigilanza sugli Enti pubblici e privati aventi per scopo l'ammasso, la conservazione, la manipolazione, la trasformazione ed il collocamento dei prodotti agricoli.

Capo Divisione: N. N.

Divisione XXI. — Assistenza e vigilanza sugli Enti pubblici e privati aventi per scopo l'ammasso, la conservazione, la manipolazione, la trasformazione ed il collocamento dei prodotti agricoli.

Capo Divisione: N. N.

Divisione XXII. — Assistenza e vigilanza sugli Enti pubblici e privati aventi per scopo l'ammasso, la conservazione, la manipolazione, la trasformazione ed il collocamento dei prodotti agricoli.

Capo Divisione: N. N.

ammassatori, anche lui correrebbe il rischio di essere licenziato in tronco.

Ed eccoci alla XII divisione incaricata della sistemazione dell'elevazione ed elaborazione degli elementi statistico-economici per la conoscenza della situazione economica dell'agricoltura italiana e internazionale. In campo nazionale e internazionale.

Con quali criteri venga eseguita quella sistematica rilevazione degli elementi statistico-economici, non sappiamo; ma certamente elementi che possano nuocere agli interessi della Federconsorzi non verranno mai rilevati, perché alla testa della divisione troviamo il dott. Arturo De Angelis, anch'egli inutile dirlo, funzionario della Federconsorzi. E, come è facile immaginare, neanche il dott. De Angelis, che ha certamente una famiglia da mantenere, ha intenzione di farsi licenziare da chi gli passa un lauto stipendio.

Ecco alcuni dei maghi che fanno funzionare quel cerchio magico cui accennava il prof. Rossi. Un cerchio che può essere definito perfetto, se si pensa alla interdipendenza dei servizi che esplicano le tre divisioni più importanti, la IV, la V e la VII, in funzione degli interessi della Federconsorzi. Non si dimentichi infine che, per evitare contrasti tra la situazione reale e quella che si vuol far conoscere, le statistiche sono compilate dalla XII divisione ministeriale, ma secondo le direttive di un funzionario della Federazione.

Come si vede, non esagerano coloro i quali affermano che la Federconsorzi controlla il Ministero, e non il Ministero la Federconsorzi. Né si può dire che un infatuato di denaro, lo Stato, il cui scopo è di fornire ai propri dipendenti un pseudo-giustificazione. Perché a dirigere settori delicatissimi del Ministero dell'Agricoltura sono ministri funzionari estranei all'amministrazione statale? C'è forse carenza di personale? C'è mancanza di competenza? Lo Stato, allora non ha fiducia, nei propri dipendenti?

Questa l'assurda intollerabile situazione esistente nel Ministero dell'Agricoltura. E' possibile che l'ispettorato generale per l'ordinamento del personale non sia mai venuto a conoscenza di una situazione non all'incirca? O, se la conosce, come la conosce, perché non interviene?

L'accordo sui tagli dei tempi alla FIAT respinto dalla FIOM e firmato da CISL e UIL

I sindacati scissionisti lasciano mano libera al monopolio torinese per il super-sfruttamento e per la violazione del contratto e degli accordi sindacali

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
TORINO, 19. — La CISL e la UIL hanno definitivamente capitolato di fronte alla FIAT sulla questione dei tempi di lavorazione firmando un accordo nel quale si sancisce l'attuale sistema di illegalità esistente nel complesso torinese e si dà alla FIAT, in contrapposizione con la legge e con il contratto di lavoro, la libertà di tagliare unilateralmente i tempi in qualsiasi momento.

L'accordo, che peggiora la stessa legislazione fascista, dà infatti facoltà ai tecnici del servizio mano d'opera (e cioè alla direzione della FIAT) di poter in qualsiasi momento segnalare eventuali «eccezioni» nei tempi, di-

sporre un nuovo controllo dei tempi di lavoro già assottigliati e fissare quindi un nuovo tempo di lavorazione anche a prescindere da variazioni organizzative del ciclo produttivo. Non solo ogni lavoratore, ma chiunque abbia seguito lo sviluppo della situazione nelle fabbriche e sappia poco o nulla di legge e di contratto di lavoro, la libertà di tagliare unilateralmente i tempi in qualsiasi momento.

L'accordo, che peggiora la stessa legislazione fascista, dà infatti facoltà ai tecnici del servizio mano d'opera (e cioè alla direzione della FIAT) di poter in qualsiasi momento segnalare eventuali «eccezioni» nei tempi, di-

sporre un nuovo controllo dei tempi di lavoro già assottigliati e fissare quindi un nuovo tempo di lavorazione anche a prescindere da variazioni organizzative del ciclo produttivo. Non solo ogni lavoratore, ma chiunque abbia seguito lo sviluppo della situazione nelle fabbriche e sappia poco o nulla di legge e di contratto di lavoro, la libertà di tagliare unilateralmente i tempi in qualsiasi momento.

L'accordo, che peggiora la stessa legislazione fascista, dà infatti facoltà ai tecnici del servizio mano d'opera (e cioè alla direzione della FIAT) di poter in qualsiasi momento segnalare eventuali «eccezioni» nei tempi, di-

L'accordo, che peggiora la stessa legislazione fascista, dà infatti facoltà ai tecnici del servizio mano d'opera (e cioè alla direzione della FIAT) di poter in qualsiasi momento segnalare eventuali «eccezioni» nei tempi, di-

L'accordo, che peggiora la stessa legislazione fascista, dà infatti facoltà ai tecnici del servizio mano d'opera (e cioè alla direzione della FIAT) di poter in qualsiasi momento segnalare eventuali «eccezioni» nei tempi, di-

## CORRISPONDENZE DEI LAVORATORI DALLE FABBRICHE E DALLE CAMPAGNE

### Il monopolio Solvay e le mogli degli operai

Dalle cave Solvay di San Carlo (Livorno):

Nelle cave di S. Carlo (Livorno), quelle che alimentano lo stabilimento Solvay di Rosignano, il grande monopolio internazionale della soda abunda sempre più la sua tradizionale politica paternalistica accentuando la rappresaglia e l'intimidazione contro i lavoratori. Un

lutto tipico di questo atteggiamento è accaduto in questi ultimi tempi.

E' nota la lotta che i lavoratori della provincia di Livorno conducono da alcuni mesi in particolare, per la libertà nelle fabbriche; ad essa hanno partecipato attivamente anche i lavoratori della Solvay. Il 28 dello scorso mese ci fu uno sciopero generale provinciale in occasione del quale il padronato mise in moto il suo apparato. Così due lavoratori del cantiere di S. Carlo furono «sospesi», venti minuti prima dell'inizio del lavoro (lo sciopero iniziava alle ore 12), a scambiarsi un insulto di cortesia. Una guardia del cantiere volle indagare a fondo e «scopri» che l'insulto conteneva «arroti» — alcune circolari interne del sindacato Chiesi.

La direzione non cercava di meglio. Attaccandosi a questo autentico «arrotolo» sospese a tempo indeterminato i due «arroti». Ora chi conosce i metodi del monopolio Solvay si rese conto benissimo — e del resto la cosa fu confermata da un dirigente del cantiere alla Commissione Interna — che su

lavori del cantiere direttivo avranno inizio alle ore 10 di domani.

La giustizia di questa im-

postazione è stata implicitamente riconosciuta anche da un oratore democristiano, il sindacalista COLLEONE; il quale ha detto che approverà l'art. 1 soltanto se importerà una migliore distribuzione delle possibilità di lavoro tra le varie fabbriche e la convenienza che la crisi può essere risolta soltanto con un aumento dei consumi interni e delle esportazioni.

Un altro d.e., l'on. TOSI, ha approvato l'ordine del giorno art. 1.

L'esame dei due articoli e dei numerosi emendamenti presentati è stato rinviato al pomeriggio di oggi.

La Pira denuncia a Gronchi l'infirmità di un industriale

Dopo essersi arricchito con le commesse belliche vorrebbe ora licenziare tutti i suoi operai

FIRENZE, 19. — Il Giornale del Mattino pubblica il seguente telegramma del sindaco di Firenze prof. Giovanni Gronchi al Capo dello Stato, Giovanni Gronchi:

«Centocinquanta operai della Boschi Cinelli Firenze licenziati per aver lavorato per la guerra. La Pira a capo dello Stato, Giovanni Gronchi:

«Centocinquanta operai della Boschi Cinelli Firenze licenziati per aver lavorato per la guerra. La Pira a capo dello Stato, Giovanni Gronchi:

«Centocinquanta operai della Boschi Cinelli Firenze licenziati per aver lavorato per la guerra. La Pira a capo dello Stato, Giovanni Gronchi:

«Centocinquanta operai della Boschi Cinelli Firenze licenziati per aver lavorato per la guerra. La Pira a capo dello Stato, Giovanni Gronchi:

«Centocinquanta operai della Boschi Cinelli Firenze licenziati per aver lavorato per la guerra. La Pira a capo dello Stato, Giovanni Gronchi:

«Centocinquanta operai della Boschi Cinelli Firenze licenziati per aver lavorato per la guerra. La Pira a capo dello Stato, Giovanni Gronchi:

«Centocinquanta operai della Boschi Cinelli Firenze licenziati per aver lavorato per la guerra. La Pira a capo dello Stato, Giovanni Gronchi:

«Centocinquanta operai della Boschi Cinelli Firenze licenziati per aver lavorato per la guerra. La Pira a capo dello Stato, Giovanni Gronchi:

«Centocinquanta operai della Boschi Cinelli Firenze licenziati per aver lavorato per la guerra. La Pira a capo dello Stato, Giovanni Gronchi:

«Centocinquanta operai della Boschi Cinelli Firenze licenziati per aver lavorato per la guerra. La Pira a capo dello Stato, Giovanni Gronchi:

«Centocinquanta operai della Boschi Cinelli Firenze licenziati per aver lavorato per la guerra. La Pira a capo dello Stato, Giovanni Gronchi:

«Centocinquanta operai della Boschi Cinelli Firenze licenziati per aver lavorato per la guerra. La Pira a capo dello Stato, Giovanni Gronchi:

«Centocinquanta operai della Boschi Cinelli Firenze licenziati per aver lavorato per la guerra. La Pira a capo dello Stato, Giovanni Gronchi:

«Centocinquanta operai della Boschi Cinelli Firenze licenziati per aver lavorato per la guerra. La Pira a capo dello Stato, Giovanni Gronchi:

«Centocinquanta operai della Boschi Cinelli Firenze licenziati per aver lavorato per la guerra. La Pira a capo dello Stato, Giovanni Gronchi:

«Centocinquanta operai della Boschi Cinelli Firenze licenziati per aver lavorato per la guerra. La Pira a capo dello Stato, Giovanni Gronchi:

«Centocinquanta operai della Boschi Cinelli Firenze licenziati per aver lavorato per la guerra. La Pira a capo dello Stato, Giovanni Gronchi:

«Centocinquanta operai della Boschi Cinelli Firenze licenziati per aver lavorato per la guerra. La Pira a capo dello Stato, Giovanni Gronchi:

«Centocinquanta operai della Boschi Cinelli Firenze licenziati per aver lavorato per la guerra. La Pira a capo dello Stato, Giovanni Gronchi:

«Centocinquanta operai della Boschi Cinelli Firenze licenziati per aver lavorato per la guerra. La Pira a capo dello Stato, Giovanni Gronchi:

«Centocinquanta operai della Boschi Cinelli Firenze licenziati per aver lavorato per la guerra. La Pira a capo dello Stato, Giovanni Gronchi:

«Centocinquanta operai della Boschi Cinelli Firenze licenziati per aver lavorato per la guerra. La Pira a capo dello Stato, Giovanni Gronchi:

«Centocinquanta operai della Boschi Cinelli Firenze licenziati per aver lavorato per la guerra. La Pira a capo dello Stato, Giovanni Gronchi:

due sospesi incombeva il licenziamento.

Questo estremo provvedimento non fu mai adottato perché immediatamente vi fu una mobilitazione generale dei lavoratori e della opinione pubblica in difesa delle libertà democratiche. Il monopolio Solvay, che si era dato per vinto, si era visto costretto a sospendere, per tre giorni, la sua attività. Durante questa lotta avvennero varie manifestazioni, una delle quali consistette nella formazione di delegazioni di donne che si recarono presso le autorità locali (Sindaco, Maresciallo del Carabiniere, ecc.) per chiedere la revoca dell'ingiusto ed illegale provvedimento.

L'ing. Piani, venuto su questa come a conoscenza dei nominativi delle donne che si erano recate presso il sindaco, si era dato per vinto, si era visto costretto a sospendere, per tre giorni, la sua attività. Durante questa lotta avvennero varie manifestazioni, una delle quali consistette nella formazione di delegazioni di donne che si recarono presso le autorità locali (Sindaco, Maresciallo del Carabiniere, ecc.) per chiedere la revoca dell'ingiusto ed illegale provvedimento.

L'ing. Piani, venuto su questa come a conoscenza dei nominativi delle donne che si erano recate presso il sindaco, si era dato per vinto, si era visto costretto a sospendere, per tre giorni, la sua attività. Durante questa lotta avvennero varie manifestazioni, una delle quali consistette nella formazione di delegazioni di donne che si recarono presso le autorità locali (Sindaco, Maresciallo del Carabiniere, ecc.) per chiedere la revoca dell'ingiusto ed illegale provvedimento.

L'ing. Piani, venuto su questa come a conoscenza dei nominativi delle donne che si erano recate presso il sindaco, si era dato per vinto, si era visto costretto a sospendere, per tre giorni, la sua attività. Durante questa lotta avvennero varie manifestazioni, una delle quali consistette nella formazione di delegazioni di donne che si recarono presso le autorità locali (Sindaco, Maresciallo del Carabiniere, ecc.) per chiedere la revoca dell'ingiusto ed illegale provvedimento.

L'ing. Piani, venuto su questa come a conoscenza dei nominativi delle donne che si erano recate presso il sindaco, si era dato per vinto, si era visto costretto a sospendere, per tre giorni, la sua attività. Durante questa lotta avvennero varie manifestazioni, una delle quali consistette nella formazione di delegazioni di donne che si recarono presso le autorità locali (Sindaco, Maresciallo del Carabiniere, ecc.) per chiedere la revoca dell'ingiusto ed illegale provvedimento.

L'ing. Piani, venuto su questa come a conoscenza dei nominativi delle donne che si erano recate presso il sindaco, si era dato per vinto, si era visto costretto a sospendere, per tre giorni, la sua attività. Durante questa lotta avvennero varie manifestazioni, una delle quali consistette nella formazione di delegazioni di donne che si recarono presso le autorità locali (Sindaco, Maresciallo del Carabiniere, ecc.) per chiedere la revoca dell'ingiusto ed illegale provvedimento.

L'ing. Piani, venuto su questa come a conoscenza dei nominativi delle donne che si erano recate presso il sindaco, si era dato per vinto, si era visto costretto a sospendere, per tre giorni, la sua attività. Durante questa lotta avvennero varie manifestazioni, una delle quali consistette nella formazione di delegazioni di donne che si recarono presso le autorità locali (Sindaco, Maresciallo del Carabiniere, ecc.) per chiedere la revoca dell'ingiusto ed illegale provvedimento.

L'ing. Piani, venuto su questa come a conoscenza dei nominativi delle donne che si erano recate presso il sindaco, si era dato per vinto, si era visto costretto a sospendere, per tre giorni, la sua attività. Durante questa lotta avvennero varie manifestazioni, una delle quali consistette nella formazione di delegazioni di donne che si recarono presso le autorità locali (Sindaco, Maresciallo del Carabiniere, ecc.) per chiedere la revoca dell'ingiusto ed illegale provvedimento.

L'ing. Piani, venuto su questa come a conoscenza dei nominativi delle donne che si erano recate presso il sindaco, si era dato per vinto, si era visto costretto a sospendere, per tre giorni, la sua attività. Durante questa lotta avvennero varie manifestazioni, una delle quali consistette nella formazione di delegazioni di donne che si recarono presso le autorità locali (Sindaco, Maresciallo del Carabiniere, ecc.) per chiedere la revoca dell'ingiusto ed illegale provvedimento.

L'ing. Piani, venuto su questa come a conoscenza dei nominativi delle donne che si erano recate presso il sindaco, si era dato per vinto, si era visto costretto a sospendere, per tre giorni, la sua attività. Durante questa lotta avvennero varie manifestazioni, una delle quali consistette nella formazione di delegazioni di donne che si recarono presso le autorità locali (Sindaco, Maresciallo del Carabiniere, ecc.) per chiedere la revoca dell'ingiusto ed illegale provvedimento.

L'ing. Piani, venuto su questa come a conoscenza dei nominativi delle donne che si erano recate presso il sindaco, si era dato per vinto, si era visto costretto a sospendere, per tre giorni, la sua attività. Durante questa lotta avvennero varie manifestazioni, una delle quali consistette nella formazione di delegazioni di donne che si recarono presso le autorità locali (Sindaco, Maresciallo del Carabiniere, ecc.) per chiedere la revoca dell'ingiusto ed illegale provvedimento.

L'ing. Piani, venuto su questa come a conoscenza dei nominativi delle donne che si erano recate presso il sindaco, si era dato per vinto, si era visto costretto a sospendere, per tre giorni, la sua attività. Durante questa lotta avvennero varie manifestazioni, una delle quali consistette nella formazione di delegazioni di donne che si recarono presso le autorità locali (Sindaco, Maresciallo del Carabiniere, ecc.) per chiedere la revoca dell'ingiusto ed illegale provvedimento.

L'ing. Piani, venuto su questa come a conoscenza dei nominativi delle donne che si erano recate presso il sindaco, si era dato per vinto, si era visto costretto a sospendere, per tre giorni, la sua attività. Durante questa lotta avvennero varie manifestazioni, una delle quali consistette nella formazione di delegazioni di donne che si recarono presso le autorità locali (Sindaco, Maresciallo del Carabiniere, ecc.) per chiedere la revoca dell'ingiusto ed illegale provvedimento.

L'ing. Piani, venuto su questa come a conoscenza dei nominativi delle donne che si erano recate presso il sindaco, si era dato per vinto, si era visto costretto a sospendere, per tre giorni, la sua attività. Durante questa lotta avvennero varie manifestazioni, una delle quali consistette nella formazione di delegazioni di donne che si recarono presso le autorità locali (Sindaco, Maresciallo del Carabiniere, ecc.) per chiedere la revoca dell'ingiusto ed illegale provvedimento.

L'ing. Piani, venuto su questa come a conoscenza dei nominativi delle donne che si erano recate presso il sindaco, si era dato per vinto, si era visto costretto a sospendere, per tre giorni, la sua attività. Durante questa lotta avvennero varie manifestazioni, una delle quali consistette nella formazione di delegazioni di donne che si recarono presso le autorità locali (Sindaco, Maresciallo del Carabiniere, ecc.) per chiedere la revoca dell'ingiusto ed illegale provvedimento.

L'ing. Piani, venuto su questa come a conoscenza dei nominativi delle donne che si erano recate presso il sindaco, si era dato per vinto, si era visto costretto a sospendere, per tre giorni, la sua attività. Durante questa lotta avvennero varie manifestazioni, una delle quali consistette nella formazione di delegazioni di donne che si recarono presso le autorità locali (Sindaco, Maresciallo del Carabiniere, ecc.) per chiedere la revoca dell'ingiusto ed illegale provvedimento.

L'ing. Piani, venuto su questa come a conoscenza dei nominativi delle donne che si erano recate presso il sindaco, si era dato per vinto, si era visto costretto a sospendere, per tre giorni, la sua attività. Durante questa lotta avvennero varie manifestazioni, una delle quali consistette nella formazione di delegazioni di donne che si recarono presso le autorità locali (Sindaco, Maresciallo del Carabiniere, ecc.) per chiedere la revoca dell'ingiusto ed illegale provvedimento.

L'ing. Piani, venuto su questa come a conoscenza dei nominativi delle donne che si erano recate presso il sindaco, si era dato per vinto, si era visto costretto a sospendere, per tre giorni, la sua attività. Durante questa lotta avvennero varie manifestazioni, una delle quali consistette nella formazione di delegazioni di donne che si recarono presso le autorità locali (Sindaco, Maresciallo del Carabiniere, ecc.) per chiedere la revoca dell'ingiusto ed illegale provvedimento.

L'ing. Piani, venuto su questa come a conoscenza dei nominativi delle donne che si erano recate presso il sindaco, si era dato per vinto, si era visto costretto a sospendere, per tre giorni, la sua attività. Durante questa lotta avvennero varie manifestazioni, una delle quali consistette nella formazione di delegazioni di donne che si recarono presso le autorità locali (Sindaco, Maresciallo del Carabiniere, ecc.) per chiedere la revoca dell'ingiusto ed illegale provvedimento.

L'ing. Piani, venuto su questa come a conoscenza dei nominativi delle donne che si erano recate presso il sindaco, si era dato per vinto, si era visto costretto a sospendere, per tre giorni, la sua attività. Durante questa lotta avvennero varie manifestazioni, una delle quali consistette nella formazione di delegazioni di donne che si recarono presso le autorità locali (Sindaco, Maresciallo del Carabiniere, ecc.) per chiedere la revoca dell'ingiusto ed illegale provvedimento.

L'ing. Piani, venuto su questa come a conoscenza dei nominativi delle donne che si erano recate presso il sindaco, si era dato per vinto, si era visto costretto a sospendere, per tre giorni, la sua attività. Durante questa lotta avvennero varie manifestazioni, una delle quali consistette nella formazione di delegazioni di donne che si recarono presso le autorità locali (Sindaco, Maresciallo del Carabiniere, ecc.) per chiedere la revoca dell'ingiusto ed illegale provvedimento.

L'ing. Piani, venuto su questa come a conoscenza dei nominativi delle donne che si erano recate presso il sindaco, si era dato per vinto, si era visto costretto a sospendere, per tre giorni, la sua attività. Durante questa lotta avvennero varie manifestazioni, una delle quali consistette nella formazione di delegazioni di donne che si recarono presso le autorità locali (Sindaco, Maresciallo del Carabiniere, ecc.) per chiedere la revoca dell'ingiusto ed illegale provvedimento.

L'ing. Piani, venuto su questa come a conoscenza dei nominativi delle donne che si erano recate presso il sindaco, si era dato per vinto, si era visto costretto a sospendere, per tre giorni, la sua attività. Durante questa lotta avvennero varie manifestazioni, una delle quali consistette nella formazione di delegazioni di donne che si recarono presso le autorità locali (Sindaco, Maresciallo del Carabiniere, ecc.) per chiedere la revoca dell'ingiusto ed illegale provvedimento.

L'ing. Piani, venuto su questa come a conoscenza dei nominativi delle donne che si erano recate presso il sindaco, si era dato per vinto, si era visto costretto a sospendere, per tre giorni, la sua attività. Durante questa lotta avvennero varie manifestazioni, una delle quali consistette nella formazione di delegazioni di donne che si recarono presso le autorità locali (Sindaco, Maresciallo del Carabiniere, ecc.) per chiedere la revoca dell'ingiusto ed illegale provvedimento.

L'ing. Piani, venuto su questa come a conoscenza dei nominativi delle donne che si erano recate presso il sindaco, si era dato per vinto, si era visto costretto a sospendere, per tre giorni, la sua attività. Durante questa lotta avvennero varie manifestazioni, una delle quali consistette nella formazione di delegazioni di donne che si recarono presso le autorità locali (Sindaco, Maresciallo del Carabiniere, ecc.) per chiedere la revoca dell'ingiusto ed illegale provvedimento.

L'ing. Piani, venuto su questa come a conoscenza dei nominativi delle donne che si erano recate presso il sindaco, si era dato per vinto, si era visto costretto a sospendere, per tre giorni, la sua attività. Durante questa lotta avvennero varie manifestazioni, una delle quali consistette nella formazione di delegazioni di donne che si recarono presso le autorità locali (Sindaco, Maresciallo del Carabiniere, ecc.) per chiedere la revoca dell'ingiusto ed illegale provvedimento.

L'ing. Piani, venuto su questa come a conoscenza dei nominativi delle donne che si erano recate presso il sindaco, si era dato per vinto, si era visto costretto a sospendere, per tre giorni, la sua attività. Durante questa lotta avvennero varie manifestazioni, una delle quali consistette nella formazione di delegazioni di donne che si recarono presso le autorità locali (Sindaco, Maresciallo del Carabiniere, ecc.) per chiedere la revoca dell'ingiusto ed illegale provvedimento.

L'ing. Piani, venuto su questa come a conoscenza dei nominativi delle donne che si erano recate presso il sindaco, si era dato per vinto, si era visto costretto a sospendere, per tre giorni,



